

L'evasione fiscale è pari al 27% del Pil italiano

L'accusa di Visco: è una dimensione imbarazzante Stravagante l'idea che siamo pieni di soldi da spendere

di Nedo Canetti / Roma

BISOGNO Pensioni basse e famiglie con figli. Sono queste le priorità per l'utilizzo del cosiddetto "tesoretto". Lo ha ieri sostenuto alla commissione Finanze del Senato, il viceministro, Vincenzo Visco, ascoltato sui problemi del fisco. «Abbiamo situazioni di biso-



Vincenzo Visco Foto Ansa

gno -ha spiegato- che riguardano i pensionati poveri e le famiglie con figli: queste sono le priorità, a mio parere, che dobbiamo soddisfare nei limiti delle risorse che abbiamo o che cercheremo di avere». «Limiti», appunto. «Il tesoretto c'è -ha detto, infatti- ma è stravagante l'idea che siamo pieni di soldi da spendere». Una sorta di aut aut alle tantissime richieste che attorno al bonus fiscale sono state avanzate da tante parti della maggioranza. La cifra disponibile è di 10 miliardi di euro, ma il nostro Paese si è impegnato con l'Europa per un'ulteriore manovra nel 2008 pari allo 0,5% del Pil, che vale 7,5 miliardi. Restano da spendere 2 miliardi e mezzo. «Siamo stati fortunati - insiste -

Nei primi quattro mesi entrate in crescita del 5,1%, nonostante il crollo dell'Iva nel settore energetico

forse bravi, ad evitare ulteriori fastidi ai cittadini, ma, ripeto, è un'idea balzana ritenere che abbiamo tanti soldi da spendere». Confermate le buone entrate dei primi quattro mesi dell'anno: la crescita è stata del 5,1%, pur scontando il crollo dell'Iva per le imprese che vendono energia, a causa dell'inverno molto caldo. Senza questo dato, la crescita sarebbe stata del 6,5%. Sul buon andamento delle entrate fiscali grava, però il peso dell'evasione. Secondo il dipartimento delle poli-

tiche fiscali, il sommerso si aggirerebbe sul 27% («un dato imbarazzante») molto di più, cioè, del 16-17% delle stime ufficiali. «Al nord -ha specificato- si evade meno, ma l'entità dell'evasione è enormemente più alta». Ha, quindi, indicato nell'agricoltura, il commercio, i servizi alle persone e l'industria, i settori a più alto indice di evasione. «Il governo -ha tenuto a precisare- conosce la fisionomia degli evasori: sta, perciò, cercando di organizzare le forze, puntando sulle società



Fonte: ISTAT P&G Infograph

di capitali piuttosto che su quelle di persone, perché lì ci sono o picchi di evasione-elusione più alti». Tre gli elementi che possono indurre i contribuenti ad evadere. Uno è il livello delle aliquote che «più alte sono più implicano vantaggi per chi evade». Si possono abbassare, ritiene, ma solo «se

si riesce a contenere la spesa pubblica». Un altro elemento è la probabilità di non essere accertati, se si considera che i sistemi fiscali attuali coinvolgono 40 milioni di contribuenti. Terzo motivo, l'entità e la tempestività della pena. Per quest'ultimo fattore, per Visco, non aiuta la scadenza

di presentazione della dichiarazione dei redditi che, fino all'anno scorso, nonostante l'introduzione del fisco telematico, era al 31 ottobre, data che portava ad un ritardo nella possibilità di accertamenti, che venivano, quindi, necessariamente spostati negli anni successivi. «Il nostro obiettivo - assicura - è avere la disponibilità dei dati nel corso dell'anno». Due note sull'Agenda delle entrate e sugli studi di settore. «L'Agenda -precisa- è un corpo solido e compatto, con un valido gruppo dirigenziale, ma è un settore sul quale dobbiamo concentrare lo sforzo di ammodernamento ed efficienza, anche se ci sono stati notevoli miglioramenti. Oggi ogni nuovo assunto produce 10 volte quello che costa». Considera gli studi di settore («che non sono una forma di catastizzazione del reddito, ma uno strumento di accertamento») uno strumento molto importante che è però rimasto fermo. Va adeguato alla realtà italiana, in modo che diventino «una guida, un criterio per dire al contribuente che cosa il fisco si aspetta da lui e che cosa l'amministrazione si può attendere dal contribuente».

L'economia frena la crescita nel primo trimestre

Sviluppo dello 0,2% all'inizio 2007. Padoa-Schioppa: ancora molta strada da fare

di Laura Matteucci / Milano

Pil in frenata nel primo trimestre, ma le prospettive per i prossimi mesi restano positive. La crescita si attesta sullo 0,2% congiunturale e sul 2,3% tendenziale, in battuta d'arresto rispetto al salto dell'ultimo trimestre 2006, quando il Pil era aumentato dell'1,1% congiunturale e del 2,8% tendenziale.

Ma l'andamento, ampiamente previsto, non preoccupa né il governo, né gli analisti. «Non è una novità, è coerente con le previsioni», commenta il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa aggiun-

do che per «nonostante la ripresa in atto, l'economia italiana deve fare ancora molta strada». «Siamo sulla tabella di marcia, le nostre previsioni parlano di un incremento del 2% a fine 2007 - continua il ministro - Il fatto è che il 2% è un dato modesto». Analoghi i commenti che si raccolgono negli ambienti del ministero allo Sviluppo economico: il dato tendenziale del 2,3% «lascia intatta la possibilità di mantenere ritmi di crescita in linea con quelli europei».

Anche l'istituto Isae stima un'accelerazione nel secondo trimestre. «Il recupero della produzione industriale prevista per i mesi primaverili - si legge in una nota - sostereb-

be l'andamento complessivo dell'economia».

L'andamento congiunturale del Pil, spiega l'Istat, che ha diffuso i dati, «è la sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura e dei servizi e di una diminuzione dell'industria». L'istituto di statistica ricorda anche che il primo trimestre ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate del primo trimestre 2006.

Di fatto, comunque, con lo 0,2% di crescita l'Italia si conferma fanalino di coda tra i paesi di eurolandia. La nostra economia - secondo i dati diffusi da Eurostat - continua a

creocere ben al di sotto sia della media della zona euro (+0,6%) sia della media dell'Ue-27 (+0,6%). Nel confronto con i singoli stati membri, l'Italia - anche nei primi tre mesi di quest'anno - mostra di tenere a stento il passo di Belgio (+0,6%), Germania (+0,5%), Spagna (+1%), Francia (+0,5%), Paesi Bassi (+0,6%), Austria (+0,8%), Portogallo (+0,8%), Regno Unito (+0,7%). Su base annua, la crescita è stata del 2,3%. Meglio della Francia (+2%), ma al di sotto della Spagna (+4%), della Germania (+3,6%), dell'Austria (+3,2%), del Belgio e Regno Unito (entrambi +2,8%), dei Paesi Bassi (+2,5%).

Blasfemo ed urticante è in arrivo il secondo numero zero di

M

Lunedì 21 maggio con l'Unità 16 pagine tutte da ridere parola di Sergio Staino (e di tanti altri) - l'Unità+ "M" 2 €